

già nota
Scala, il direttore d'orchestra Simone Fermani

Il mio Barbiere di Siviglia (col sistro) piacerebbe a Rossini

MILANO
di Grazia Lissi

Ricordiamoci questo nome sistro, strumento che animò le prime rappresentazioni de «Il Barbiere di Siviglia»; oggi lo strumento è stato ripreso nel nuovo allestimento scaligero dell'opera, in scena da questa sera al Piermarini, sul podio il Maestro Riccardo Chailly. Simone Fermani, direttore d'orchestra, ha riscoperto la partitura originale del capolavoro di Rossini e ricostruito il sistro creato dall'autore proprio per Il Barbiere. Con simpatia Fermani racconta: «Lo strumento è presente nelle prime rappresentazioni di Roma del 1816 poi scompare. L'ho cer-



cato, studiato, brevettato la scoperta e oggi sono il possessore dell'unico esemplare al mondo».

Cos'è esattamente il sistro?
«Era in uso nell'Antico Egitto per il culto della dea Hathor, poi

divenuta Iside. «Registrate turbe» li definivano i geroglifici «precedevano i sacerdoti della dea Iside agitando in aria uno strumento fatto di sonagli infilati in bastoncini che scossi danno un suono forte e confuso».

E con Rossini cosa succede?

«Il compositore aveva bisogno, in due momenti precisi dell'opera buffa, di creare un effetto che accentuasse la confusione; lo voleva per abbellire la serenata che il Conte d'Almaviva esegue con un'orchestra di strada sotto la finestra di Rosina, cercava uno strumento a percussione che scandisse il momento di scompiglio, finale del primo atto in cui tutti cantano «Alternando questo e quello pesantissimo martello fa con barbara armonia muri e volte rimbombare». Ma prima ancora intonano «Mi par d'essere con la testa in un'orrida fucina»; Rossini vuole riprodurre il suono del martello così nessuno capisce più nulla. Nel sistro rossiniano ci sono due lamine che riproducono il suono del martello e due becchi che escono dal triangolo, questi permettono uno scuotimento a tempo».

Quando ha deciso di recuperare lo strumento?

«Nella partitura del Barbiere l'autore cita il sistro, nessuno sapeva cosa fosse, era sparito dopo le prime recite dell'opera. Eppure nello spartito Rossini sottolinea «alternate, una su, una in giù», incuriosito ho deciso di scoprirne l'esatto significato, così sono arrivato al sistro. Quest'idea rossiniana di due suoni del martello è poi ripresa da Verdi nel «Trovatore»».

Come si è avvicinato alla musica?

«A sei anni, mia zia si era accorta della mia sensibilità per la musica e ha suggerito ai miei di farmi studiare pianoforte. Sono nato in un paese vicino Macerata, lì ho iniziato i primi studi poi mi sono diplomato al Conservatorio di Perugia».

Se potesse incontrare Rossini cosa gli direbbe?

«Venga alla Scala, maestro, adesso può ascoltare Il Barbiere come l'ha esattamente voluto, abbiamo ritrovato il sistro. E poi l'inviterei a cena».